

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 30 (1888)
Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

SOMMARIO: Libri scolastici scritti da Ticinesi. — Charitas? (Poesia). — Curiosità etimologiche (*continuazione*). — Cappellanie scolastiche nelle Tre Valli (*continuazione e fine*). — A mia sorella (Poesia). — Il Magnetismo ossia Ipnatismo e lo Spiritismo (*continua*). — Il Lago (Sonetto). — Impianto di un primo macello sociale nel Malcantone.

Libri scolastici scritti da Ticinesi.

Ogni qualvolta, capitando in botteghe di librai o a banchi di libri vendibili sulla piazza, mi cadeva sott'occhio un libro scritto per le scuole da qualche ticinese, mi venne sempre il ghiribizzo di comprarmelo e metterlo in un apposito scaffale della mia piccola biblioteca. Seguendo questo ghiribizzo, mi trovai, quasi inopinatamente, padrone d'una certa raccolta che godo di ripassare di quando in quando e che solo mi rincesce di dover temere di non averla veramente completa.

Sulla fine del mese passato m'incontrai a leggere in uno dei nostri giornali (*Dovere*, N.° 63) una corrispondenza nella quale si lamentava la *deficienza* di libri scolastici scritti per le scuole nostre, massime per le elementari. Quel corrispondente attribuiva a questa da lui lamentata *deficienza* la colpa del vedersi nelle nostre scuole dei libri esteri, secondo lui non sempre adatti alle condizioni del nostro paese.

E per rimediare ai due da lui accusati inconvenienti, cioè della *deficienza nazionale* e della *invasione estera*, il corrispondente opinava che il Governo ticinese dovesse metter fuori concorsi a premi per allettare i cittadini ticinesi a moltiplicare i libri scolastici.

Questa sortita del detto corrispondente mi fece correre col pensiero alla mia *Raccolta di libri scolastici* mentovata qui sopra, e mi indusse a farvi una rivista; perchè, a dire la verità, mi è subitamente parso che invece di una lamentabile deficienza, vi sia piuttosto una certa quale sovrabbondanza e che, di conseguenza, invece del bisogno di moltiplicarli, ve ne sia anzi una discreta quantità, che in un modo o nell'altro potrebbero servire all'istruzione e che, sopravanzando la bisogno, sono lasciati oziosi.

Ripassando questa mia piccola raccolta di libri scolastici o simili, scritti esclusivamente da Ticinesi, ho creduto non inutile l'abbozzarne qui un elenco, il quale potrà pur servire a richiamarne alla memoria alcuni che forse sono già caduti in dimenticanza o che, sebbene di molto pregio, non sono messi a profitto.

Per parte mia devo confessare che nel rovistare questi lavori letterari scolastici ticinesi, non ho potuto esimermi dal provare una certa compiacenza, parendomi di vedere sfilare dinanzi a me una bella compagnia di campioni del progresso, quasi mostrando a dito come nel Ticino vi sia stato per le scuole un interessamento che fa onore al paese, come siansene studiati i bisogni e come sia stato costante l'impegno a migliorarne le condizioni con lavori dell'ingegno di diverso genere, accomodati ai diversi rami e ai diversi gradi dell'istruzione. Le numerose produzioni riportate nello specchio che segue qui sotto daranno una chiara dimostrazione di questo fatto.

Produzioni letterarie scolastiche ticinesi

a) LETTURE:

1. * Insegnamento contemporaneo della lettura e della scrittura, — *Nizzola*.
(Contiene già ottimi esercizi di lettura.)

NB. I segnati con asterisco (*) sono attualmente adottati come *libri di testo* obbligatorii.

2. Prime letture dei fanciulli e delle fanciulle — *Franscini*, (Buon libretto che può tener luogo delle Novelline del Muzzi.)
3. Racconti morali per uso delle scuole ticinesi, — ?
4. * Libretto dei nomi e primo libro di lettura, riveduto e migliorato, — *Nizzola*.
5. Nuovi Racconti per le scuole popolari, — *Curti*. (Tutto chiarezza e semplicità e tutto di cose patrie. Anche questo potrebbe molto utilmente tener il posto delle Novelline del Muzzi.)

6. Letture per le scuole di campagna, — *ab. Fontana*.
7. Letture popolari, — *Franscini*.
8. Novelle morali, — *Soave*.
9. La Val d'Oro, — *Zschokke* trad. di un *Ticinese*.
10. Racconti ticinesi, — *Curti*.
11. Storia Naturale con ordine scientifico e adattata alla comune intelligenza, — *Curti* (Buon libro di lettura per le scuole elementari maggiori.)

b) PER LE SCUOLE FEMMINILI :

12. Economia domestica, — *Solichon*.
13. Orticoltura, — *Bernasconi*.
14. Donne della Svizzera, Fiori nazionali di virtù femminile, — *Curti*

c) LINGUA ITALIANA :

15. Grammatica italiana, — *Soave*.
16. Grammatichetta italiana (sistema vecchio) — *Fontana*.
17. Grammatica elementare (sistema vecchio) — *Franscini*.
18. * Grammatichetta popolare (sistema moderno) — *Curti*.
19. Istradamento al comporre, — *Franscini*.
20. Insegnamento naturale della lingua, — *Curti*. (Sistema tutto moderno, opera di pregio singolare, superiore a qualunque libro estero per l'insegnamento metodico e razionale della lingua nelle classi più avanzate elementari e nelle ginnasiali.)

d) LINGUE FRANCESE E TEDESCA :

21. Insegnamento di lingua francese col metodo Ahn, — *Solichon*.
22. Corso fondamentale di lingua tedesca, — *Curti*.
23. Insegnamento reale applicato allo studio della lingua tedesca — *Curti*.

e) ARITMETICA, GEOMETRIA:

24. Aritmetica mentale, — *Rosselli*.
25. * Sistema metrico, — *Nizzola*.
26. Tenuta dei registri di commercio e di famiglia, — *Nizzola*.
27. Elementi di Geometria, — *Pedrotta*.

f. GEOGRAFIA, STORIA :

28. Breve descrizione della Svizzera ad uso delle scuole secondarie, — *Guscetti*.
29. Nuovo compendio di geografia con nozioni di astronomia ad uso delle scuole elementari, — *M. Bertoni*.
30. * Nuovo compendio di geografia ad uso delle scuole primarie, — *Pedrotta*.
31. La Svizzera, con particolar riguardo al Cantone Ticino, — *D.^s Egli*, professore al Politecnico, traduzione *di un Ticinese*. (*Curti*?).

32. Storia Svizzera, — Zschokke, trad. *Franscini*.
33. Storia Svizzera, pel popolo e per le scuole, — *Curti*.
34. Storia Svizzera compendiate, — Daguët, trad. *Nizzola*.
35. Storia della Confederazione svizzera, — Daguët, trad. *Rossi*.
36. Compendio di storia svizzera a domanda e risposta per le scuole minori, — *Bianchi*.
37. * Nozioni elementari di storia svizzera, — Schneuwly, trad. (*Pedrazzini?*).

g) AGRICOLTURA, FORESTALE, ARTI:

38. Manualetto agrario per le scuole ticinesi.
39. Trattenimento pei fanciulli di campagna, con aggiunte, — *A. Bertoni*.
40. Letture agricole, — per cura del *Dipartimento di pubblica educazione*.
41. Manuale d'agricoltura pratica } -- Un docente ticinese.
42. Uccelli e insetti nocevoli. . . }
43. Cenni agricoli — forestali, — *Roncajoli*.
44. I boschi, — *Curti*.
45. Pietre più comuni nel Cantone Ticino e loro uso nelle arti, -- *Lavizzari*.

Come ho detto, io ho messo in questa lista solamente le opere che trovai per caso nella mia raccolta, la quale, se fosse completa, sorpasserebbe senza dubbio il numero di 50.

Ma anche ritenuto incompleto il prospetto qui sopra esposto, pure la quantità dei libri scolastici scritti da Ticinesi ascende già ad un numero tale da renderne impossibile l'impiego intiero in servizio delle scuole di un piccolo paese qual è il Cantone Ticino, cosicchè ne sopravvanzerà sempre una parte numerosa.

E se malgrado tutto ciò, succede di mettersi, nell'uno o nell'altro punto, in dipendenza dall'estero, anche a nostro scapito, questo non potrà mai essere per causa di deficienza interna ma piuttosto per motivi di tutt'altra natura. M.

CHARITAS?

(Impressioni di Carnovale).

I.

Alta è la notte — La sonante sala
Da mille faci illuminata splende —
Dolcissima melode,
Quasi armonia di Cielo,

Sóavissima scende
Le arcane fibre a ricercar del core —
Brilla la balda gioventù sul volto
Al nobile garzone;
Brilla neli occhi amore
A la pudica sposa —
Vagamente raccolto,
E di perle ricchissime contesto,
Il biondo crine; delicato il fianco;
Di velo candidissimo
Coperto il seno, e tutta circonfusa
D'arcana voluttà, move l'altera
Patrizia fanciulla —
In estasi rapita,
Pende dal labro di gentil signore,
E de l'umana vita
Tutto sente il piacer, gode l'incanto —
Al profumato cavaliere accanto
Mollemente s'asside la matrona,
Cui nulla di severo
Traspar dala persona,
Da li atti onesti, da' gentili accenti.

Lieto si ripercote
Subitamente un suono,
E un fremito dolcissimo riscote
Donzelle e dami — È l'ora
De le danze serena —
Morbidissimamente
S'intrecciano le coppie — Acute vibrano
Di Stràusse le note,
Armoniosamente —
Nel vortice rapite
De l'esultante festa,
Quale farfalla, leggermente vola
Del nobile signor l'altera figlia —
Stretta in soàve amplesso,
La giovinetta oblia
Che fugge, qual baleno,
Di questa vita il limpido sereno;
Oblia che nel dolore
Talor si chiude l'infantil sorriso

E il palpito del core
Primiero — Oh! perchè eterna
Questa notte non è per la beata
Fanciulla, che s'india?

II.

Mentre il fragore de le danze echeggia
Gli ozii a ricrear de l'elegante
Patrizio vulgo, il duolo signoreggia
Non lunge e lo squallore —
In fetida stamberga,
Ove raggio di sol giammai non piove,
Su ruvido giaciglio,
Immobile, stecchito
Il cadavere posa
Del figlio del lavoro — A piè del letto,
Muta, il guardo impietrito,
Abbandonata siede
La miserrima sposa —
Da l'innocente cuna bello e cheto
A la madre sorride un pargoletto,
E il bacio consueto,
In suo sermon, le chiede —
— Povero bimbo, non sorridi; fiede
Più tristamente a la tua madre il seno
Quel tuo gentil sorriso —
Ignaro del tuo fato, tu non sai
Che solo al pianto, a' guai
S'apre per te la vita —
Implacabile e dura
T'apprende, appena nato, o fanciulletto,
A pianger la Sventura —

— — —
La fredda salma, intanto,
Portâr modestamente al Campo Santo.

— — —
Povera derelitta,
Dal duol consunta, dal digiuno affranta,
Come a sè stessa, al parvolo
La misera provvede? —
Oh il mondo è tutto amore,

E forse alcuno porgerà sostegno
Alla misera afflitta!!!
Oh al mondo non v'ha core
Cui non percota indomito dolore! —
Passa il ricco superbo e con disdegno,
Torce da lei lo sguardo;
Passa il giovin signore e, in tuon beffardo,
Amaramente irride
A quella grama che si stringe al petto
L'unico pegno del suo casto affetto.
Passa..... Ma su la via
Cadon la madre il figlio in agonia,
In fin che un vetturale
Li conduce morenti all'ospedale —

III.

Voi, che ignorate il pianto,
Il gemito, il sospir de l'uom che more,
Da la fame consunto e dal dolore,
Voi sollevate *de l'Amore il Canto*.

Sessa, Carnovale 1888.

B. MARCHESI.

CURIOSITÀ ETIMOLOGICHE

Furiere-Foraggio. Dal latino *fodrum* o *foderum*, passato nell'italiano antico *fodero*, cioè *vettovaglia di un esercito*. Il Botta adopera sovente la parola *fodero* in questo senso. Furiere è colui che s'incarica del fodero. Foraggio è un derivato indiretto in senso limitativo, applicandosi al fodero dei cavalli dell'esercito, poi estensivo riferendosi a qualunque nutrimento erbaceo per gli animali.

Azzardo. Nei giochi di carte e di dadi si trova l'*asse*, che in lingua spagnuola si chiama *el azar*. Siccome a quasi tutti i giochi l'*asse* ha un valore superiore, e l'averli è effetto di fortuna, così l'*azar* significò per estensione ogni colpo di fortuna, e per un'estensione successiva l'effetto del caso.

Gazzetta. L'uso dei fogli pubblici è più antico che la stampa. I Romani avevano una sorta di giornali detti *diaria* che portavano le

notizie giorno per giorno. Appena l'uso della stampa si estese, si cominciò la stampa di minuscoli fogli di pubblicazione più o meno intermittente. A Venezia, città di gran commercio e di molte relazioni lontane, si stampava verso il 1600 uno di questi fogli, che si vendeva dagli strilloni per le vie ad *una gazzetta* il numero, e la gazzetta era una piccola moneta. All'istesso modo che i buoni milanesi chiamano ora *un secolista* ad un venditore di giornali, il popolo di Venezia diede il nome di *gazzette* a quei diari. Del resto i giornali anteriori a questo secolo non avevano le dimensioni degli attuali: io posseggo il numero del *Mittwoch-Zeitung* di Sciaffusa del 10 marzo 1734, il quale si compone di *due* pagine ciascuna di centimetri 18 × 13, a caratteri molto grossi.

Genesi — Generazione — Genere — Gente — Genio.

La voce greca *genesis* vale *origine, nascita*; *genos* = *razza, famiglia stirpe*; *genestai* = *nascere*. Queste voci si trasmisero più o meno modificate nel latino, e danno luogo alle seguenti voci italiane, (altre ne omettiamo per brevità) — *Genealogia* = studio delle discendenze delle nazioni, famiglie ecc. *Genere* = specie, comunità di enti. *Generale* = aggettivo di genere. Generale d'esercito è colui che comanda ad una generalità di soldati. *Generazione* = l'azione del generare. *Genitore* = colui che ingenera, ecc.

Gente è passato per il latino *gens, gentis* che significa nazione. Quindi *gentili* si chiamavano i romani di schiatta originaria, i patrizi, i nobili e da ciò viene la qualifica di usi *gentili*, costumi *gentili*, nel senso di *nobili*. *Gentiluomo* vale press' a poco uomo nobile. La Sacra scrittura chiama *genti* e *gentili* tutte le *nazioni* che non sono la giudaica.

Genio viene pure dal greco *geneoo*, generare, perchè il *Genio* che era come l'angelo custode dei pagani, era reputato generare le loro idee. *Ingenuo*, è fatto dalla particella primitiva *in* e da *genium*, genio, cioè senza genio. *Ingegno*, invece è colui che è *nel genio, in genium*, ed a ingegno si collegano *Ingegnere, Congegno* ecc.

Pistola. Sembra che quest'arma sia stata dapprima fabbricata a Pistoja in Toscana. Anche una specie di pugnali si facevano in questa città che si chiamavano *pistolesi*.

Rubrica. Solevano gli antichi amanuensi, che in difetto della stampa copiavano i libri a penna, scrivere il titolo di ogni capitolo in carattere ricercato, carico di fregi, ed all'inchiostro rosso. In latino *rosso* si traduce per *ruber*, e quindi *rubrica* applicato ad un libro era quanto di esso era scritto in rosso, cioè i titoli, e la loro riunione ossia indice.

Ed ecco spiegata la strana metamorfosi di questa parola per arrivare al suo odierno significato.

Sinistro. Un avvenimento sinistro, una faccia sinistra, un sinistro presagio, sono locuzioni a prima vista molto strane: che ci ha che fare il lato destro o sinistro applicato ai fatti morali, alle astrazioni, od alla faccia umana, quasi avessimo due faccie come Giano?

I Romani, popolo credulo quant'altri mai ai presagi, tanto che aveva dei sacerdoti speciali, detti auguri, credevano essere sommamente sfavorevole il presagio che si produceva alla loro *sinistra*. Romolo vide le aquile a destra, Remo a *sinistra*, e non fu Re.

B. B.

Cappellanie scolastiche nelle Tre Valli.

(Continuaz. e fine v. n. preced.).

Nessuno poteva esercitare come maestro di scuola, se prima non avesse ottenuto una speciale licenza *ad hoc* dalla autorità ecclesiastica (1). Eccone un'esempio:

Biasca addi 23 settembre 1634.

« Agostino figlio d'Ada di Guido del locho di Prato in Valle
« di Valmaggia ha fatto la professione della fede conforme alli
« ordini et alla forma del Concilio provinciale quarto, avanti
« l'illustre e M. R. signor prete Antonio Moro prevosto di Biasca,
« dottore in sacra Teologia, Vicario foraneo e provisatore delle
« tre Valli, e questo a fine di poter tener scola et insegnar leg-
« gere et scrivere etc. in queste tre Valli ».

La soprascritta formula di licenza fu ricavata dai protocolli del notajo Biaschese Antonio Ganna, che fu pure uno de' maestri di que' tempi, come consta dal seguente suo *contratto*:

(1) Si pretende oggidi, in nome della libertà d'insegnamento (!?) che ciascuno possa tener scuola senza aver ottenuto un certificato di attitudine pedagogica dall'autorità che presiede alla pubblica istruzione. Si vede che coloro che pretendono questa libertà, non l'accordavano altrui quando questo officio era a loro affidato.

(Nota dell'*Educatore*).

Cresciano 1651 li 3 del mese di dicembre.

Sia noto et manifesto a qualunque persona che leggerà la presente come io infrascritto Notajo mi sono obbligato a tener scola per un'anno a venire nel comune di Cresciano, et me sono convenuto con gli infrascritti signori et homini del detto Comune con li patti sottoscritti quali saranno dalli suddetti affermati e conlegati, et sono:

1. Il sig. Locotenente Giov. Jegher, oltre alla casa esibita gratis, per il suo figlio pagherà di dozena Lire Terzole 6 al mese, osieno	L. T. ^{le}	72
2. Il sig. Franz Jegher per il figlio » »		72
3. Console Giov. Orello » »		72
4. Bartolomeo Tognino » »		36
5. Joan Ant. Tognino » »		36
6. Catalina Piano per il figlio » »		36
7. Giov. de Gioannino de Tommaso » »		36
8. Giovanni Della Valle » »		36
9. Martino de Francino » »		36

1° Patto, che ogni giorno che detti scolari venerano alla scola siano dovuti a portare un legno per uno, lecito per il servizio della scola et del maestro.

2° Che io possi instrumentare oltre alla scola, et insegnare a instrumentare quelli scolari che in ciò saranno capaci.

3° Che siano obbligati a mantenermi venti scolari a ragione de L. T.^{le} 3 il mese, et mancandone del detto numerato si havrà a cressere il salario sopra la *Comunela*, sino che si compisca come se fossero venti a L. T.^{le} 3 il mese.

4° Che chi comincia a venir alla scola devino seguitare un'anno come sopra et se qualcuno mancherà che la mercede corri tanto se vengano come se non vengano, perchè io infrascritto prometto di assisterli.

5° Che de mese in mese siano obbligati a darmi tutti satisfazione in dinari contanti overo delle sue robbe per quello che saremo tra di noi dacordo, et non essendo tra di noi d'acordo con qualche persona o qualche sorte di robbe, in tal caso siano obbligati darmi dette robbe per il prezzo che saranno in Bilinzona al contanti.

6° Che mi sia dato per una volta tanto a bon conto staro

1 di segale, stari 3 di vino et libbre 4 di formagio, et 4 quartine di riso overo 2 libbre di farina di formento, et una mina di castagne secche, lib. 1 di butiro, et lib. 1 di sale.

7° Che mi sia dato una catena per foco, una bisacha di foglia di fovo, et una lettèra et una cassa per reponere le robbe etc.

« Seguono le firme ».

Del Seminario di Pollegio non è oggi il caso di ragionare; altri prima di noi ne ha detto con abbondanza di dati e di documenti. Aggiungeremo un'informazione intorno al monastero di Claro, altro istituto di educazione delle suore Benedettine. Fondato nell'anno 1487 veniva ampliato e meglio costruito nel 1623.

Dapprincipio il numero delle allieve era fissato a otto; e poi il Cardinale Federico Borromeo, per compiacere un Giov. Ant. Chicherio da Bellinzona, nel 1611, lo portò a nove. Veggansi in proposito le lettere 20 agosto 1602, 30 ottobre 1611 e 9 dicembre 1623 del prefato Cardinale (*Bollettino Storico 1882*).

Il notajo Ganna di Biasca ci fa sapere che le ragazze ammesse nel suddetto Monastero per esservi educate, dovevano rilasciare a favore della Madre Abbadessa e delle Monache una obbligazione notarile di voler pagare la convenuta pensione, vincolando i beni propri, quelli de' genitori nonchè della garanzia solidale idonea, che dovevano pur offrire.

Terminando questi brevi cenni storici intorno ai mezzi di istruzione primaria che erano a disposizione delle Tre Valli, debbo chiedere venia, se gli stessi non sono per avventura completi quanto sarebbe stato desiderabile.

Il mio buon volere non fu secondato da taluni de' miei convallerani così secolari come ecclesiastici, ai quali mi sono rivolto per avere delle informazioni in proposito. Ringrazio chi mi è stato gentile e cortese.

I dati da me raccolti circa le istituzioni scolastiche anteriori alla legge scolastica del 4 giugno 1804 che rendeva obbligatoria l'istituzione di una scuola elementare in ogni comune del Cantone, mi sembrano piucchè sufficienti per ritenere come notizia storica accertata che la scuola elementare gratuita preesisteva di fatto alla anzidetta legge scolastica in quasi tutti i comuni

delle tre Valli superiori e che il merito principale dell'eminente nostro concittadino Stefano Franscini, già allievo della scuola cappellanica, si fu quello di porre la detta benefica istituzione sotto l'egida protettrice di una saggia legge dello stato (quella del 28 maggio 1832) per darle forma e sviluppo più efficacemente idonei a promuovere l'istruzione popolare, mediante la sorveglianza e il concorso pecuniario dello Stato.

ISIDORO ROSSETTI.

Aggiunta. Il signor Isidoro Rossetti, ci ha fatto pervenire, dopo la stampa della prima parte di questo articolo, le seguenti notizie:

A *Piotta*, frazione di Quinto la capellania scolastica veniva fondata il 38 maggio 1699. A *Deggio*, frazione di Quinto, nell'anno 1748. A *Ronco*, altra frazione di Quinto il 10 luglio 1766.

A MIA SORELLA.

~~~~~

È notte placida; veggo due stelle  
D'ugual bellezza, d'ugual splendore,  
Son sempre unite, sono sorelle  
E la lor vita è tutta amore!  
Insiem vagando in notte bella  
L'una confondesi coll'altra stella.

Son qui due viole insiem sbocciate  
All'aura mite di primavera,  
Da santo amore inebriate  
Danzan fra l'erbe da mane a sera;  
Sono due viole modeste e belle  
Cresciute insiem come sorelle!

Sul mio verone un augellino  
Va pigolando in mesto accento,  
Egli ha perduto il fratellino  
Ed or lo chiama col suo lamento,  
Ma l'augellin che udì quel pianto  
L'ali dispiega, gli vola accanto!

A me soltanto, crudo destino!  
Non vuol concedere come alla stella,  
Come alla viola, all'augellino,  
Di teco vivere, cara sorella,  
Eh, oh spietato! men tien lontana  
Coll'invincibile sua forza arcana!

Ma invan tu cerchi, destino irato,  
Un cuor disgiungere dall'altro core,  
E se due corpi hai separato  
Non potrai spegnere l'ardente amore,  
Che brilla fulgido e cresce ognora  
Per la diletta mia dolce suora.

Vanne, o destino, non ti pavento;  
Se tu costante mi segui irato  
L'animo oppresso trova il contento  
Che a cuore amante provar è dato,  
Anche lontano brilla la stella,  
Tale è l'amore d'una sorella.

ERMELINDA.

---

## Il Magnetismo o sia Ipnotismo e lo Spiritismo

---

### II.

Passiamo ora ad esaminare il fenomeno della *Suggestione ipnotica*, avvertendo che i nostri dati sono tolti dall'opera « l'Hypnotisme et la Suggestion hypnotique dans leur application au traitement des maladies nerveuses et mentales » del d.<sup>r</sup> Voisin medico al celebre manicomio della Salpêtrerie di Parigi.

Giovanna era una giovane di 22 anni rinchiusa alla Salpêtrerie, in preda ad accessi maniaci consecutivi, ad attacchi isterici, ad allucinazioni dell'udito e ad un'assoluta incoerenza nelle parole e negli atti.

Un giorno (racconta il medico) era stata presa dalla più violenta agitazione che durava già da tre ore quando arrivai al mio ufficio: l'avevo sentita gridare 500 metri lontano. La trovai colla camicia di forza, costretta ad una sedia. Tentai di ipnotizzarla, e vi riescii malgrado la difficoltà di farle fissare lo sguardo. Cadde in un profondo sonno e la calma successe alla più violenta agitazione. Il primo sonno durò tre ore e mezzo.

In seguito volendo prolungare questo sonno benefico ricorsi alla suggestione, ordinandole allo stato di sonnambulismo, di risvegliarsi alla tal'ora. Così potei farla dormire 10, 12 e fino

23 ore consecutive. Fu grande la mia sorpresa nel constatare che l'ammalata si calmava progressivamente, e le sue allucinazioni diminuivano fin che cessarono affatto.

Ma Giovanna rimaneva ancora pazza, e benchè non avesse più allucinazioni e deliri furiosi, era inobbediente, indocile; il suo linguaggio ed il suo contegno rimanevano estremamente sconvenienti. Ebbi allora l'idea di suggerirle durante il sonno ipnotico delle idee di sottomissione, d'obbedienza e di civiltà cogli impiegati e con me, di ingiungerle di non parlar più un linguaggio sporco ed insolente, di non lasciarsi trasportare dalla collera, e di fare questo o quel lavoro all'ora tale. Le mie ingiunzioni furono eseguite a puntino e riescii a farla cucire due ore al giorno nella sala di lavoro delle ammalate tranquille. *Durante il sonno, essa rispondeva sovente alle mie suggestioni che non obbedirebbe, ma insistendo ottenevo la sua promessa, che era sempre mantenuta.*

A poco a poco divenne obbediente, sommessata, non dice più parole sconvenienti, si mantiene pulita nei suoi abiti e quasi attillata.

Volli far rivivere in essa i sentimenti morali, e le ingiunsi di leggere e studiare a memoria delle pagine di morale. Lo fece. Mi aveva sempre parlato con odio delle sue sorelle, minacciava di ucciderle, ed aveva sempre rifiutato di vederle. Le ho ingiunto in uno dei sonni ipnotici di scrivermi una lettera nella quale mi promettesse di voler vivere da ragazza onesta come le sue sorelle e di accoglierle amorevolmente. Mi scrisse la lettera, ricevette le sorelle con buona grazia, e la sua condotta con esse non si è più cambiata.

L'ammalata non ricordava nulla di quanto gli comandavo nel sonno e quando veniva a recitarmi le pagine di morale, credeva di farlo per volontà propria.

Giovanna è perfettamente guarita, e la sua condotta, che anche prima della pazzia era tutt'altro che buona, è diventata così commendevole che ha potuto entrare come infermiera in uno degli ospedali di Parigi ove si conduce irreprensibilmente.

L'ipnotismo, oltre all'essere un mezzo di guarigione fu in questo caso anche un agente moralizzatore.

Gli esempi citati dal d.<sup>r</sup> Augusto Voisin sono numerosi, e molti di essi sono ancora più sorprendenti del precedente.

Alcuni pazzi hanno degli accessi di agitazione maniaca straordinariamente furiosa che durano gli otto ed i quindici giorni, durante i quali non dormono, non mangiano, non prendono medicine..... Egli li ipnotizza e li fa dormire fino a 23 ore e  $\frac{1}{2}$  sopra 24. Nella mezz'ora di veglia l'ammalato, più tranquillo, mangia, prende le medicine e va alla latrina. Gli attacchi diventano sempre più rari e brevi e meno violenti, finchè l'ammalato guarisce.

---

---

## IL LAGO.

SONETTO.

Sempre mi piaci, o mio Ceresio, e quando  
Dentro la conca tua senz'onda giaci,  
E quando, lieve un venticel soffiando,  
Le azzurrine t'increspa onde loquaci.  
Mi piaci allor che sul tuo specchio il blando  
Raggio piove la luna, e di vivaci  
Iridi adamantine scintillando,  
Goder tu sembri de' suoi casti baci.  
Ma mi piaci ancor più quando talora  
Per gran tempesta a flagellar la sponda  
Corri muggiando in voce alta e sonora,  
Perchè il tumulto de la torbid'onda  
E la tinta feral che t'incolora  
Par che a lo stato del mio cor risponda.

29 Maggio.

Prof. G. B. BUZZI.

---

---

## Impianto di un primo macello sociale nel MALCANTONE.

CIRCOLARE

Bedigliora, 5 Maggio 1888

*Egregio Signore,*

È un fatto assai consolante ed un po' anche invidiato che lo spirito di Associazione va di giorno in giorno sviluppandosi nel nostro Malcantone fecondo di buonissimi frutti. Forse più che altrove sono da noi numerose e floride le Società economiche; per esempio: le Latterie Sociali, i Panificii, i Venditori di generi alimentari ecc. Sono i bisogni de' tempi in cui viviamo che chiamano gli uomini di cuore, i veri filantropi ad associarsi onde provvedere al bene comune, all'acquisto delle materie più necessarie alla vita, che siano rispondenti alle leggi della bontà intrinseca e del tornaconto.



È venuta ora la volta dell'impianto del *Primo Macello Sociale Cooperativo nel Malcantone*.

In base ai principii suenunciati, i sottoscritti si sono permessi di lanciare al Pubblico questo Appello onde promuovere l'istituzione d'un Macello ne' Comuni di Bedigliora, Biogno e Beride e di quella parte del grosso Comune di Croglio che sta fra la Valle omonima e la Lisora; senza però escludere menomamente i Cittadini di quegli altri Paesi che vedessero di buon occhio e volessero far parte della progettata fondazione.

La buona carne fa il buon sangue e il buon sangue è salute, è vita. Non è più il tempo in cui la carne era la privativa delle *superbe imbandigioni*; ora è frequentissimo il caso di ritrovare anche sul *desco poveretto*, insieme al pan bianco, alla scatoletta dello zucchero e del caffè ecc., un bel pezzo di carne o di vitello, o di manzo, o di agnello, o di maiale o di capretto. Ed è un bene. Ciò prova che il denaro abbonda, che il prezzo delle carni da macello invilisce, ed è arra di buoni affari per l'istituenda Società.

Il capitale occorrente per iniziare il Macello (al quale ben presto si dovrà aggiungere la *Salsamentaria*) è già assicurato; ma trattandosi di fondare una Società Cooperativa è necessario che tutti i consumatori chi per molte e chi per poche Azioni si facciano Socii. Si emetteranno Azioni da 20 o 25 franchi con un *primo versamento di fr. 5 per Azione* da effettuarsi appena costituita legalmente la Società.

Si invita pertanto la S. V. O. ad una conferenza che avrà luogo al Ronco di Castelrotto Giovedì 10 corrente (Ascensione) alle ore 2 pom. onde concertarsi sui seguenti

#### OGGETTI

- 1.° Preconsultazione generale;
- 2.° Nomina della Commissione incaricata di elaborare lo Statuto Sociale;
- 3.° Nomina d'una Commissione raccoglitrice delle Azioni;
- 4.° Eventuali.

Tutti coloro che riceveranno il presente Invito sono pregati di trovarsi alla Radunanza. Non potendolo, per cause imprevedute, vorranno far pervenire la loro adesione od il loro modo di vedere in argomento ad alcuno de' sottoscritti.

Fraterno saluto.

(Seguono i nomi del Comitato d'iniziativa).

#### *Estratto dal verbale dell'assemblea.*

Constatata la presenza di oltre 40 cittadini appartenenti nella maggior parte ai Comuni interessati, il Presidente, prof. Vannotti, apre la discussione sul primo oggetto. — Preconsultazione generale. Prendono la parola i signori dott. in legge Luigi Rossi, maestro Andina A., P. Grassi, il Presidente ed altri, i quali tutti ritengono essere una vera necessità pei nostri paesi la progettata istituzione. Si leggono diverse lettere pervenute al Comitato, le quali facendo plauso all'iniziativa chiedono azioni. L'assemblea si dichiara con voto unanime favorevole all'impianto. Viene incaricato il Comitato iniziatore di preparare gli Statuti sociali e di raccogliere a suo tempo le azioni che vengono fissate a fr. 20 ciascuna. L'assemblea viene chiusa con viva raccomandazione a ciascun intervenuto di adoperarsi per la buona riuscita del Macello sociale a cui sarà ben presto aggiunta una Salsamentaria.

AMICO.